

Vari Autori (40)  
Vologeso Re dei Parti

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

373

373

*Diversi* <sup>2</sup>  
VOLOGESO

RE DE' PARTI

DRAMMA PER MUSICA

*Da Rappresentarsi*

NEL TEATRO

ORMAGLIARI

Il Carnevale dell' Anno 1760.

DEDICATO

ALLE GENTILISSIME, E NOBILISSIME

DAME, E CAVALIERI

DI BOLOGNA.



---

n Bologna per il Sassi. Com licenze de' Superiori.

TOLOGGIO

DEI PARTI

DIAMMA PER MUSICA

DI ...

MET ...

FORMACCIARI

Il ...

...

...

DAME, E CAVALLIERI

DI BOLOGNA



...

NOBILISSIME DAME<sup>3</sup>  
E  
GENTILISSIMI CAVALIERI:



*L* generoso animo, col quale altre volte, Nobilissime Dame, e Gentilissimi Cavalieri, vi siete degnati di tollerare, ed accogliere la dedica de' Drammi, che si sono rappresentati in questa vostra inclita Città, ci ha incoraggiti a seguirne l' esempio col consacrarvi anche questo, sperando, che con uguale benignità, e condi-

<sup>4</sup>  
scendenza sarete per graziarlo dell'  
eccelso dono dell' alto padrocinio vo-  
stro, e delle vostre cortesi esperimen-  
tate beneficenze. Ci lusinghiamo al-  
tresi, che siccome procurato abbiamo di  
non risparmiare cosa alcuna, per quan-  
to anno portato le nostre deboli forze,  
e le circostanze del tempo, acciò il pre-  
sente Dramma vi riesca di aggradi-  
mento, così ci diamo a credere, che an-  
che voi non sarete per negargli il vo-  
stro gentile, e grazioso compatimento.  
Affidati dunque, Nobilissime Dame, e  
Gentilissimi Cavalieri, dalla vostra  
singolare clemenza, e bontà, vi suppli-  
chiamo ad accettare questo picciol tri-  
buto del nostro ossequio in contrasegno  
di quella infinita stima, & venerazio-  
ne, che a voi professiamo, e a permet-  
terci, che su questo foglio possiamo glo-  
riarci di essere con profondissimo ri-  
spetto.

Di Voi Nobilissimi Signori.

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Servitor  
Gl' Interessati nell' Opera.

AR.

ARGOMENTO

5

**V**ologeso Rè de' Parti unito con Berenice Regina d' Armenia, destinata sua Sposa, mosse guerra a' Romani in tempo che Marc' Aurelio Imperadore aveva eletto per suo Collega, e Successore nell' Imperio Lucio Antonino Vero Patrizio Romano, con destinargli in Isposa Lucilla sua figliuola. Ma perchè il nuovo Cesare dovea condurre l' Armata Romana contro de' Parti, fu differito il maritaggio di Lucilla sino all' ultimazione di questa guerra, nella quale Lucio Vero combattè, e vinse, e fatta prigioniera la Regina Berenice, col supposto che il Re Vologeso fosse morto nella Battaglia, se ne invaghì, e condottala seco in Efeso, procurò con ogni suo sforzo di averla in moglie, benchè sempre invano. Vologeso intanto riavutosi dalle ferite riportate nel combattimento, ed intesa la prigionia di Berenice; per assistere alla costanza della medesima, ed opporsi ai tentativi di Lucio Vero, si portò sconosciuto in Efeso, dove coll' industria, e coll' oro ottenne di essere ammesso fra i Ministri Cesarei. Nello stesso tempo l' Imperadore Marc' Aurelio, avuta notizia de' nuovi amori di Lucio Vero, e stimandosi da lui gravemente offeso, gli spedi un' Ambasciadore; e mandatagli insieme la figliuola, fece intimargli o che sposasse Lucilla o che rinunciasse all' Imperio. Il rimanente si comprende dalla lettura del Dramma, i cui fondamenti Storici si sono presi da Giulio Capitolino, Sesto Rufo, Eutropio, ed altri.

*La Scena si finge in Efeso.*

A 3

AT-

## A T T O R I.

VOLOGESO Re de' Parti, Sposo di Berenice.

*Signor Antonio Donini.*

BERENICE Regina d' Armenia, Sposa di Vologeso.

*Signora Livia Segantini.*

LUCIO VERO Imperadore, Sposo di Lucilla, Amante di Berenice.

*Signor Antonio Pini.*

LUCILLA Figlia di Marc' Aurelio Imperadore, Sposa di Lucio Vero.

*Signora Teresa Jori.*

ANICETO Confidente di Lucio Vero.

*Signora Angiola Davia.*

FLAVIO Ambasciadore di Marc' Aurelio.

*Signora Anna Penacchi.*

La Musica è di diversi celebri Autori.

# LIBALLI <sup>7</sup>

*Sono d' invenzione, e direzione del  
Signor Filippo Boselli eseguiti  
dalli seguenti.*

Signora Rosa Romagnoli.

Signora Maria Regina Todeschini.

Signora Maria Corticelli.

Signora Teresa Mazzoni.

Signor Gio. Battista Rubbini.

Signor Domenico Belluzzi.

Signor Tommaso Zucchetti.

Signor Aleffandro Nerici.

Il Vestiario è di vaga invenzione del Sig.  
Pier Antonio Biagi Bolognese.

**MUTAZIONI DI SCENE.****NELL' ATTO PRIMO.**

Salone Imperiale con sontuoso apparato di  
Mensa.

Luogo delizioso, che da una parte corrispon-  
de al Palazzo Imperiale di Lucio Vero, e  
dall' altra alla Torre, che serve di Prigio-  
gione a Vologeso, con veduta di una par-  
te del Porto d' Efeso.

Anfiteatro con porta aperta nel mezzo, e Po-  
polo raduna o d'intorno per gli Spettacoli.

**NELL' ATTO SECONDO.**

Gabinetti Imperiali.

Gran Galleria.

Atrio contiguo al Carcere di Vologeso.

**NELL' ATTO TERZO.**

Appartamenti di Lucio Vero.

Prigione interna.

Stanza tutta apparsa da lutto, che poi si tra-  
smuta in gran Reggia Imperiale.

Le Scene tutte sono proprie, e decorose.

**PROTESTA.**

*Tutto ciò che non è conforme alle massime  
della Religione, come le Parole, Numi, Fato  
ec. si detesta dall' Autore, che si dichiara vero  
Cattolico.*

AT-

# ATTO PRIMÓ.

## SCENA PRIMA.

Salone Imperiale con sontuoso Apparato  
di Mensa.

*Lucio Vero, Berenice, e loro accompagnamento.*

L.V.  Egina, assai donasti  
Di costanza, e di pianto  
Al tuo genio pudico, all'  
ombra illustre.  
Dell' estinto tuo Sposo,  
Rasserrenati omai,

Che in quel volto amoroso  
Troppo il tuo duolo in superbir tu fai.

Ber. Signor dalle tue Squadre in Vologeso  
La virtude, il valor restaro estinti;  
Io tutta in lui perdei  
La pace del mio cor: perduto ha il Regno  
Il suo forte sostegno;  
Miserabile avanzo  
Di sì grave sciagura, or qui rimango  
E per qu' mai più giusta  
Cagion pianger degg'io, s'ora non piango?

L.V. Ciò che perdesti, o Bella,  
Nel Partico Regnante,  
Nel Cesare Latino il Ciel ti rende.

Olà?

*o parte:*

Olà?

Vieni, ed a questa

Lauta Mensa Real meco t' affidi.

Ber. Servo al mio Vincitore, e agl'astri infidi.

## S C E N A S E C O N D A .

*Aniceto , poi Vologeso : l' uno , e l' altro con  
seguito di Ministri . Lucio Vero , e  
Berenice assisi a Mensa .*

*An.* **G** Odete alme sublimi , eccelsi Eroi:  
Fastoso oggi per voi

Co' tuoi doni gareggia ogni elemento ;  
E par , che il Sol di nuovi raggi adorno  
Applauda anch' esso a un sì felice giorno .

*V. l.* Io di piacer ministro , ora che questi  
Di soave Lieo colmi cristalli  
Umile ossequioso a voi presento ,  
V' imploro ancor da i Numi  
Tutelari di Roma ogni contento .

*Ber.* ( Oh Dei ! di Vologeso  
Non è quello il sembante ? )

*L. V.* Regina , a ber t'invito . E tu mi porgi  
Pien di Greca vendemia il nappo aurato .

*An.* Eccolo pronto .

*Vol.* ( Amor mi assista . e 'l fato . )

*Aniceto prende la Tazza da Vologeso ,  
e la presenta a Lucio Vero , che la  
porge a Berenice .*

*L. V.* Prendi ; del primo onore  
Degna solo tu sei : bevi , o Regina .

*Ber.* Troppo eccede il favore : a me tua schiava  
Ricusarlo non lice .  
Bevo a' trionfi tuoi .

*Vol.* Nò , Berenice .

*mentre Berenice vuol bere , Vologeso  
le toglie la Tazza , e la getta in  
terra .*

P R I M O.

II

*terra. Lucio Vero si leva con impeto, e si avvanza verso Vologeso.*

*L.V.* Tanto ardir?

*Vol.* L' altrui morte *a Berenice.*

Tu appressasti al tuo labro: e fosti incauta,

Che i doni d' un nemico, e d' un tiranno

Ben dovevi temer. Cesare, è tofco

Quel, che beve la terra;

E tua pena divien ciò, che da un mostro

Liberarla dovea. T' assolve il caso

Dall' odio mio. Perdei la mia vendetta,

La tua comincia: Invitto

L' attenderò, n' è degna

Più la sventura mia, che il mio delitto.

*Ber.* ( Pur troppo è desso, o Stelle! )

*L.V.* O tu, che al par dell' opre

Hai temerario il labro, e fa na al nome

Dall' ire mie, da le tue colpe attendi:

Chi tei? che cerchi? ove ti spinge un cieco

Impeto di furor, desio di morte?

Uom non sò dir se disperato, o forte,

*Vol.* Parto son' io: ristretti

Ecco in breve i miei torti.

Per istinto, e per legge

A Roma, e a te nemico, altro di grande

Non hò, che l' odio mio; toglimi questo,

Son nome ignoto, ombra infepolta io vivo.

Del mio Re Vologeso

Meditai le vendette. A lui togliesti

Scetro, Popoli, e vita:

Nè ti bastò! Nella sua sposa, in quella;

Ch' è tua vita miglior, più fiero miulti

Alle ceneri sue. Temi i tuoi Numi;

Temi l' ombra Real; temi il mio esempio:

Non mancan mai pene, e nemici a un  
empio.

*An.* Del forsennato orgoglio  
Punirà la baldanza il ferro mio.

*frandata la Spada va per uccidere  
Vologeso.*

*L.V.* Ferma, Aniceto.

*Ber.* (Oh Dio!)

*L.V.* In carcer tetro a più maturo esame

Si custodisca. Muore

Col Reo tutta la colpa,

Ma non tutta è punita. Un'uom del volgo

Non può solo, ed inerme osar cotanto.

*Vol.* Solo cercai della tua morte il vanto,

E solo ancor poss'io

Son ner l'ire tue. Regina, addio.

Nel minacciar la morte *L.V.*

A me, che non pavento

L'anima tua men forte

Sempre tremar mi fa,

V'è del mio Rè la Sposa

Di cui l'amor tu vuoi,

Che tutti i torti suoi

Ben vendicar saprà.

Nel ec.

*parte con Aniceto.*

## S C E N A T E R Z A.

*Lucio Vero, Berenice, e Ministri.*

*L.V.* **A** L' orror del gran caso  
 L' idea si tolga, e torni  
 Più tranquilla a goder. Siedi, o Regina?  
*Ber.* Cesare, a miglior tempo  
 Serbami un tant' onor: l' alma agitata  
 Chiede riposo.

*L.V.* E qual dolor t' annoja  
 Or che è tempo di gioja?  
*Ber.* Gioje goder non posso, e non le spero;  
 Anzi te qui m' arresto.  
 Mi minacciano gl' astri,  
 Mi presagisce il cor nuovi disastri.  
 Lascia ch' io parta.

## S C E N A Q U A R T A.

*Aniceto, e i suddetti.*

*An.* **A** Ugusto:  
 Nunzio d' alte novelle a te ritorno:  
 Rallegrati, Signore.

*L.V.* E di che mai?

*An.* Sù le Navi Latine  
 Con Araldi, e Messaggi  
 La tua Sposa Lucilla or' ora è giunta?

*L.V.* Lucilla?*An.* Sì, Lucilla.

*L.V.* (Coei, che a mio dispetto un rio destino  
 Vuol, che sia mia Consorte.)

*Av.*

*An.* ( Colei , che in tenacissime ritorte  
Mi tien legato il core . )

*Ber.* L'alta Donzella, onde l'Impero, e Roma  
Leggi, e Cesari attende,  
Avida è de' tuoi sguardi.

*L.V.* Vanne, Aniceto, affretta  
Gli spettacoli, e i Giuochi.  
Si deluda con questi il primo oltraggio,  
Che mi fa la fortuna  
Con tentar di rapirmi a chi tant' amo.

*An.* ( Se rivedo Lucilla altro non bramo . )

*L.V.* Luci belle più serene,  
Più tranquille omai splendete,  
E la pace aitin rendete.  
Che toglieste a questo cor.

Mi piacete ancor sì meste,  
E che mai faria? se queste  
Per conforto di mie pene  
Liete a me volgesse amor.

Luci ec.

## SCENA QUINTA.

*Berenice sola.*

**L** Ungi inutili pianti, a che vi spargo?  
Cessa il maggior de' mali,  
Vive l'amato Sposo, ed io racquisto  
Nella sua la mia vita,  
Quindi lieta gioisco, e in onta ancora  
Del suo maggior periglio  
Serbo l'alma tranquilla, e asciutto il ciglio.  
Benchè tuarbar si veda  
Talora il Cielo, e 'l Mare,

Pur

Pur qualche raggio appare  
Di Stella, che al Nocchiero  
La calma fà sperar.

Così frà tante pene  
Se vive il caro bene  
Quest' alma si consola;  
E nel destin men fiero  
Comincia a respirar.

Benchè ec.

## S C E N A S E S T A.

Luogo delizioso, che da una parte corrisponde al Palazzo Imperiale di Lucio Vero: e dall' altra alla Torre, che serve di Prigione a Vologeto, con veduta di una parte del Porto d' Efeso.

*Lucilla Flavio, e seguito di Romani:*

**Fl.** D' Efeso è quello il nobil Porto, e  
questa  
E' di Lucio la Reggia.

**Luc.** A lui spedisti  
Araldi del mio arrivo?

**Fl.** Precorsero i tuoi passi;  
E Metello, e Volunnio.

**Luc.** E pur non veggio,  
Ch' ei venga ad incontrarmi!  
Risorge il mio timor, cresce il mio affanno  
Cieli, che farà mai?

**Fl.** (Ch' altro amor lo trattiene or' or vedrai.)

## S C E N A S E T T I M A .

*Lucio Vero, ch' esce dal Palazzo Imperiale col suo accompagnamento, i suddetti.*

**L.V.** Qual destin, Principessa,  
In Efeso ti scorge? E perche mai  
Di viaggio si strano

T' espose a i rischi il Genitor Sovrano?

*Luc.* Signor, già l'anno è scorto  
Da che fiaccasti l'orgogliosa fronte  
All' Eufrate, all' Oronte: Or qui che fai?  
Perche a quest' ermo lido  
Roma invidia il suo Eroe? Colà finora  
Fosti atteso, e bramato  
Dal Padre, e dal Senato;  
Non di'ò dal mio cor, teco egli venne,  
E frà i Guerrieri tuoi  
Teco pugnò co' desiderj suoi.

**L.VI.** Vinsi è vero: ma il vinto  
Era ancor da temersi. Il mio soggiorno,  
Ch' ozio sembra a' Romani,  
A' nemici è terrore.  
Traffi dalle dimore  
Più, che dalle battaglie: e al Parto audace  
Formidabile hò resa ancor la pace.

**L.VII.** De' tuoi sì lunghi indugi  
Qualunque sia l' alta cagion, tu quella  
Del venir nostro attendi.  
Suo nunzio, e suo ministro  
Aurelio a te m' invia: sua Figlia è questa,  
La cui man ti fa Cesare, e t' innalza  
Al governo del Mondo.

De'

De' felici sponsali ,  
 Che ritardò la già compiuta guerra ,  
 Maturo è il tempo , ed oltre al dì novello  
 Differirsi non lice .

Lucio : Cesare ascolta :

Qual d' ambo i nomi or più t' aggrada ,  
 eleggi .

O Suddito , o Monarca ;

O rendi il lauro , o serba il patto , e reggi !

L.V. Flavio il zelo , ch' eccede ,

E' colpa in chi è vassallo. E tempo, e luogo  
 Scieglier dovevi , e favellar più cauto .

A te , mia Sposa Augusta ,

Meglio nel nuovo giorno

Farò noto il mio core . Andianne intanto

De' miei trionfi ad ammirar la gloria .

*parte .*

Luc. Seguo , Augusto , i tuoi passi ,

Tua spettatrice insieme , e tua vittoria :

## S C E N A O T T A V A .

*Lucilla , e Flavio .*

Luc. **F**lavio ?

Fl. Sovrana Augusta .

Luc. Che ti sembra di Lucio, e del suo amore ?

Fl. Ti accoglie , e poi ti lascia :

Ti parla , e poi ti fugge :

Puoi ben veder se vero

Sia di Roma il sospetto, o menzognero :

Luc. Amoroso mi parla ,

Amoroso mi accoglie ; e vuoi ch' io dica ;

Se uendo un falso grido ,

Ch'

Ch'empio m'inganna, e mi tradisce infido?  
*Fl.* Non sò.

*Luc.* Co' tuoi timori

Non turbar l' alma mia : d' atto sì vile  
 Un' anima real non è capace ;

Cesare m' è fedel . Roma è mendace :

Nò , che non voglio offendere

Con barbaro sospetto

Dell' adorato oggetto

La bella fedeltà .

Anzi io vò difendere

Dall' impostore audace ;

Se a me rapir la pace ,

A lui l' onor vorrà !

Non ec'

## C E N A N O N A

*Flavio solo .*

**M**isera Principessa ;  
 Quanto falsa è la tua gioja, e quanto

Vana la tua speranza !

Lucio non è più quello ,

Che in privata fortuna

Gli affetti meritò del tuo bel core ?

Ma non temer , Lucilla ,

Se Cesare t' inganna ,

Punirò la sua frode ; e i torti tuoi ,

Vendicherò co i precipizj suoi .

Ti parli al core

Questo mio labbro :

Dolce Lucilla ,

Cesar non t' ama ,

P R I M O:  
Sapialo, e credimi,  
Che ti è infedel.  
Ti ec.

19

SCENA DECIMA.

*Berenice, e Aniceto.*

*Ber.* **P**Osso dunque accertarmi;  
Che la tua cortesia . . . .

*An.* Non più, Regina:  
Svelami ciò, che brami, e i cenni tuoi  
Dovunque io possa eseguirò.

*Ber.* Poc' anzi,  
Come ben fai, fu chiuso  
Entro di quella Torre un' infelice,  
Che fù mia servo, e mio fedele: a lui  
Fà ch'io parlar possa un momento, e sola.

*An.* Lieve uffizio m' imponi: ad ubbidirti  
Pronto m' invio. *si avvicina alla Torre:*  
Custodi? Custodi, olà?  
*si apre la Torre, e n' esce un Soldato.*

Si guidi  
A me dinanzi il prigioniero.

*Ber.* Oh quanto  
Deggio alla tua bontà, caro Aniceto!  
*esce Vologeso accompagnato da alcune  
Guardie.*

*An.* La Reina ti parli, indi a' tuoi ceppi  
Sollecito ritorna. Intanto voi *alle Guardie.*  
In disparte attendete;  
E 'l vicino sentiero  
A tutti impenetrabile rendete.

SCE.

## SCENA UNDECIMA.

*Berenice, Vologeso, e Guardie in distanza.*

*Ber.* **O** Vologeso, o tanto  
Già sospirato, e pianto,  
Mio Sposo, Idolo mio;  
Tu in Efeso? tu vivo? e ti rivedo?

*Vol.* Vivo, in Efeso, e tuo,  
Dopo un' anno di pianti, e di sospiri,  
Berenice adorata,  
Tu mi vedi, io t'abbraccio

*Ber.* Stringi amor ) un sì bel laccio.  
*Vol.* Giove eterno )

*Ber.* Come estinto la Fama  
Ti divulgò? mi narra  
La serie de' tuoi casi: i miei palesi  
L' affetto altrui, la mia costanza ha resi:

*Vol.* Nel dì fatale, in cui  
Cesse il fato dell' Asia a quel di Roma,  
Tra i cadaveri, e 'l sangue (fidi  
Tutto piaghe anch' io giacqui. I miei più  
Da le stragi, e dal Campo (tinto.  
Trattermi esangue, e ognun mi piante es-  
Fu lungo il male, e periglioso: alfine  
Lo vinse arte, e natura.

Intesi allor te prigioniera, e quasi  
Fece il dolor ciò, che non fece il ferro.  
Piansi, vedovo Sposo,  
Berenice cattiva; e piansi ancora  
Negli affetti d' Augusto  
Berenice infedel.

*Ber.* Ma fosti ingiusto.

*Vol.* Spinto da gelosia, di sdegno acceso,  
Qua

P R I M O: 21

Qua incognito mi trassi, e nella Reggia

Cercai luogo, e l'ottenni.

Ciò, che tentai ti è noto.

Ora son fra catene, e son felice;

Poichè dar mi è concesso

Un congedo, un amplesso a Berenice;

*Ber.* Di coteste catene io sento il peso

Nell'intimo del cor. Se ad ispezzarle

Può giovar sangue, o pianto,

Pianto, e sangue si versi.

Vadasi a piè d' Augusto....

*Vol.* Ah Berenice;

Che tu, se puoi, mi salvi

Dal mio fiero destino io non ricuso;

Ma senti, anima mia: se per salvarmi,

Devi col mio rivale

Esser men cruda, o meno invitta, e forte;

Abbandonami pure a la mia morte.

*Ber.* Ch'io t'abbandoni a la tua morte? oh Dio!

No'l farò, Vologeso:

Se ben dovessi lusingar....

*Vol.* Chi mai?

Cesare? non fia mai

Nò, nò, non mi salvar: son già pentito

Dell'infana richiesta. Il tuo pensiero,

Se pensasti così, mi ha già tradito.

Pensa ben mio chi sei,

Pensa che fido io t'amo,

E che serbar mi dei

Tutta la fedeltà.

Altro da te non bramo;

E poi di fiera morte

Saprò con alma forte

Soffrir la crudeltà.

*Pensa ec.*

SCE-

## SCENA DUODECIMA:

*Berenice, e Aniceto.*

*An.* **A** Gl' attesi spettacoli sol manca  
L' alto onor de' tuoi sguardi :  
Cesare là ti attende , e a me destina  
La gloria di servirti .

*Ber.* Aniceto , consenti ,  
Ch' io prima di partir , dal tuo bel core  
Un' altro dono ottenga ?

*An.* Chiedi, o Regina. Con l' indugio offendi  
Il mio ossequio , il tuo merto .

*Ber.* Nacque Parto, e vassallo al Re mio sposo  
Quel , che spronò poc' anzi un cieco zelo  
Al delitto infelice .

L' Armenia , e Berenice  
Molto gli deve , e molto  
Gli dovea Vologeso .

Giustà è ben la sua pena , e giusta è l' ira  
Del tuo Signor . Pur' io  
Sento di lui pietà , salvo il desio :

*An.* Hanno le tue pupille  
Di Cesare nel cor sovrano impero :  
Sol che tu chieda il reo ,  
A te fia la sua vita un facil dono .

*Ber.* Ho ragion , che me 'l vieta ,  
E a te serbo l' onor del suo perdono :

*An.* Io ? . . . .

*Ber.* Sì , caro Aniceto ;  
Tu chiedi , e tu m' impetra  
Del misero la vita :  
Per la di lui salvezza

Usa ogni mezzo, ogni preghiera adopra:

*An.* Non più, per compiacerti  
Quanto farò conoscerai dall'opra:

## SCENA DECIMATERZA.

*Aniceto.*

**P** Erche tanta pietade, e tanto affanno?  
Tanti prieghi, perche? nò, non m'inganno  
Non è del volgo uom vile  
Quegli, per la cui vita  
Fa voti una Reina. Illustre il rende  
La colpa, e la difesa.  
Ma qualunque egli sia, con la sua morte  
Tolgasi d'un' inciampo, o d'un sospetto  
L'amor d' Augusto, e 'l mio.  
Lucilla è 'l mio tesoro, e tutto io perdo  
S'ella è d'altrui. Le usurpi Berenice  
L'oggetto sospirato,  
E poi del resto Amor disponga, e 'l Fato:  
Se negli urti di fiera tempesta  
Dubbio resta l'industre Nocchiero  
Combattuto da l'onda funesta  
S'apre il legno si perde nel Mar.  
Sarò sempre un negletto amatore  
Se d'amore non servo a l'impero  
Se non sò negli affetti regnar.  
Se ec.

SCE:

## SCENA DECIMAQUARTA.

Anfiteatro con porta grande aperta, e Popolo  
ragunato d' intorno per gli spettacoli .

*Lucio Vero , Berenice , Lucilla , Flavio ,  
e loro seguito .*

**L. V.** **M**Ostrano, o Berenice, anche i diletti  
La Romana potenza ,  
La Romana grandezza: il campo è questo,  
Ove ogni reo già condannato , a fronte  
Di Tigri , e di Leoni  
Lotta con la sua morte : e de' suoi falli ,  
O lacerato a brani  
Soffre il castigo ; o vincitor ne ha gloria ;  
E suo scampo divien la sua vittoria .

*Ber.* E quai cor non avrete  
Duro , e crudel , genti Romane , in petto ,  
Se vi avvezza a le stragi anche il diletto ?

*Luc.* Ai giuochi , Augusto ,  
L' oricalco già invita .

**L. V.** Andianne , o belle ;  
E la fatale arena

Resti libero campo all' altrui pena :

*Tutti al suon della Tromba entrano per la gran  
porta , che dopo si chiude , e vanno a prendere  
i loro posti nell' alto . S' apre poi una por-  
ta minore al lato della Scena ; d' onde è con-  
dotto , e lasciato nell' Anfiteatro Vologeso .*

## SCENA DECIMAQUINTA.

*Vologeso, e suddetti.*

*Vol.* **A** La publica vista  
 Dove son tratto? Oh stelle!  
*Alza gl' occhi, e vede Lucio Vero,*  
*poi Berenice.*

*A supplicio sì infame,*  
*Cesare, i Re condanni? E tu spergiura;*  
*In vece di salvarmi,*  
*Siedi Giudice, e rea de la mia morte?*

*L. V.* Che veggio! Ah Berenice.  
*Berenice si getta nell' Anfiteatro.*

*Ber.* Io spergiuro? t'inganni.  
 Eccomi, o Vologeso, (te  
 Tua compagna al supplizio. Or di tua mor-  
 Nè rea, nè spettatrice  
 Chiamerai Berenice.  
*all' improvviso s' apre una picciola porta,*  
*e n' esce un Leone.*

*L. V.* Olà Custodi . . .  
 Aimè! fu tardo il cenno.

*Vol.* Sposa, deh fuggi.

*Ber.* Ecco la nostra morte.

*Vol.* Deh fuggi, o cara.

*Ber.* Io prima . . .

*L. V.* Ah che far posso? Prendi  
 Vologeso il mio ferro, e ti difendi.

*Lucio Vero getta la sua spada a Vologeso, che*  
*và con quella incontro al Leone, e lo feris-*  
*ce. Accorrono poi alle voci dell' Impera-*  
*dore i Custodi de' Giuochi, e finiscono di*

B

ucci-

ucciderlo . Allora Lucio Vero scende dall'alto , e poco dopo rientra per la gran porta nell' Anfiteatro seguendo Aniceto , Lucilla , Flavio , e le Guardie .

Genti , servi , e custodi ,

Accorrete , svenate

L'ingorda Belva , e l'Idol mio salvate .

*Luc.* Su gli occhi miei l'infido

Tanto fa , tanto ardisce ?

*Fla.* Berenice il trasporta , e lo rapisce . *partono .*

*Vol.* Cadde l' avido mostro .

*Ber.* E tu dal gran periglio uscisti illeso ?

*Vol.* Non ebbe ardir la morte

Di offender Berenice in Vologeso .

### SCENA DECIMASESTA .

*Lucio Vero , Aniceto , Berenice , Vologeso ,  
e Guardie .*

*L.V.* **R**E de' Parti io t' abbraccio :

Con tacermi il tuo grado

Fosti reo del tuo rischio . Un cieco oblio

Copra gl' andati eventi .

T' offro pace , e perdono ;

E a lei , che ti salvò , salvo ti dono .

*Ber.* Grazie a tanta clemenza .

*Vol.* Ecco il tuo brando ; *gli torna la spada .*

Brando che pria mi vinse , or mi difese .

*L.V.* Per me , per te pugnando ,

Sempre col suo valor chiaro si rese .

*An.* ( Mi tradì la mia frode . )

*L.V.* ( La mia speme è svanita . )

*An.* ( Ahi destino crudele ! )

*L.V.* ( Ahi forte ria ! )

*Ber.*

*Ber.* Vologeso ?

*Vol.* Mia sposa :

Non sà più che sperar .

*Ber.* Non sà più che bramar

*a 2.* Quest' alma mia .

*L.V.* Ti rendo al caro Bene . *a Berenice.*

*Ber.* Io di piacer respiro . *a L.V.*

*L.V.* Ti sciolgo le catene . *a Volog.*

*Vol.* La tua pietade ammiro . *a L.V.*

*An.* ( Solo il mio cuore , oh Dio !

Resta nel suo dolor ! )

*Tutti.* ( Quante vicende aduna

La mia fortuna ognor ! )

*L.V.* Or più non piangerai . *a Ber.*

*Ber.* Non spargerò querele . *a L.V.*

*Tutti.* ( Ma del destin crudele

E' da temersi ognor . ) *Ti ec.*

## B A L L O P R I M O .

*Porto di Mare con veduta di varie Navi Europee , ed Asiatiche , le quali quantunque agitate siano da fiera tempesta , ciò non ostante fanno ogni sforzo per porsi in ordine di battaglia , come in fatti alla fine succede . Dopo fiero , combattimento si da una parte , che dall' altra , restano Vittoriose le Navi Europee , onde le genti di queste andando immediatamente a bordo delle soccombenti , trasportano a terra tutto l' Equipaggio , come pure ivi conducano le persone , che in quelle ritrovavansi , che poscia unitesi tutte assieme , danno incominciamento alla Danza , dal piacere di tal Vittoria .*

*Fine dell' Atto Primo .*

28  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetti Imperiali.

*Lucio Vero, e Flavio.*

*L.V.* cco il giorno, in cui devò  
Perdere a mio dispetto  
O l' Impero di Roma, o la  
mia pace.  
Frà due perigli,  
Flavio, che far dovrò, che  
mi consigli?

*Fl.* Signor, poichè al mio zelo,  
Più, che all' ossequio mio, chiedi, ch' io  
parli,  
Lascia ancor, che ti mostri  
Libero il core. Un' ottimo consiglio  
Se si dà con timore, il meglio tace;  
Se si dà con ardir, divien periglio.

*L.V.* Parla, e non fia, che il tuo parlar  
m' offenda.

*Fl.* Bella assai la tua fiamma io splendor veggio  
In fronte a Berenice; ed è ben degno,  
Che un Monarca l'adori il suo sembiante.  
Ma, Signore, ella è Sposa, ella è straniera;  
E' Regina, è nemica, è prigioniera;  
Altra, e maggior consorte,  
Altro, e più vasto Impero il Ciel ti serba;  
Se la man di Lucilla  
Già ti destina al pondo

Dell'

S E C O N D O. 29

Dell'Impero di Roma , anzi del Mondo .

*L.V.* Il consiglio è fedel, ma è troppo crudo.

*Fl.* Dee chiamarsi pietosa

Anche la crudeltà , quand' ella sana .

*L.V.* Ma non quando ella uccide .

*Fl.* Lasciando Berenice ? Una bellezza ;

Che ti fugge , e ti sprezza :

Un bene ch'è già d'altri ; il cui possesso

O rapito , o concesso

Renderebbe il tuo cor sempre infelice .

*L.V.* Ch' io lasci Berenice ?

*Fl.* L'Impero, o Lei. Nè già sperar, che Roma

Soffra vederti una tua schiava al fianco ,

Con l'ingiusto rifiuto

D'un'illustre sua figlia . A tant'oltraggio

Si risente , e ne freme .

*L.V.* Vedo il rischio , e lo temo ;

Ma più temo il rimedio .

*Fl.* Augusto , Augusto ,

Torna in te stesso .

*L.V.* Io tento , o Flavio , io tento

Uscir di servitù , mai poi non posso .

*Fl.* Dunque ? . . . .

*L.V.* Dunque si pensi

Prjma a colei , ch'è la mia vita ; e poi

All' Impero di Roma , e agl'odj suoi .

*Fl.* Rammentati chi sei ,

E a chi la fè giurasti ,

Sò ch' altra bella apprezzi ,

Sò , che il tuo cor le dasti ,

Ma sò , che ancor di Roma

Le Leggi ai da serbar .

Rammetati ec.

## S C E N A S E C O N D A .

*Lucio Vero , e Aniceto .*

*An.* **S** Orge l' alba più pura ,  
Spiran l' aure più molli , e più gio-  
condo

In sì bel giorno applaude ,  
Monarca invitto, a tuoi sponsali il Mondo.  
Tu sol mesto passeggi ? e sol tradisce  
Le tue gioje , e le nostre il tuo dolore ?

*L.V.* Se perdo Berenice, io perdo il core .

*An.* Signor , di che ti lagni ?

Non dipende da te ciò , che tu brami ?

Se ti spiace Lucilla ,

Sia pur tua Berenice .

Eleggi : a chi può tutto , il tutto lice :

*L.V.* Ma Roma , che dirà ?

*An.* Roma s' inchini

A le tue voglie , e tacita le adori .

*L.V.* La Fama ?

*An.* Al Volgo ignaro

Non lice giudicar l' opre de' Grandi .

*L.V.* Qual' è dunque il tuo voto ?

*An.* Chiedi a te ciò , che vuoi ;

Lascia la gloria d' eseguirlo a noi .

*L.V.* Olà , Decio , ove sei ?

Pronto ritrova Berenice , e dille ,

Che sola io qui l' attendo .

*parte una Guardia .*

E tu Aniceto ,

Fido mio configlier vanne a Lucilla :

Dille, che a lei ni toglie ua' altro a more

Che

Che di vover lasciarla  
Sento dolor ; che il fato  
Dà legge a i voler miei .

*An.* Vado ; se un tal comando  
Adempio con piacer lo fanno i Dei .

Il duol , che t'aggita  
Entro nel core  
Con dolci , e teneri  
Sensi d' amore ,  
Quella bell' anima  
Da me saprà .

Se reo ti chiama  
D' offeso amore ;  
Dirò del core  
Plachi lo sdegno ,  
Perche sei degno  
Sol di pietà .

Il ec.

## S C E N A T E R Z A .

*Berenice , e Lucio Vero .*

*Ber.* C E fare , a cenni tuoi . . . .

*L.V.* Vieni , o Regina :

Affar d' alto momento

In tal luogo , in tal' ora

M' obbliga a favellarti : attendi , e siedì .

*Ber.* ( Che mai farà ? ) ubbidirò .

*L.V.* Berenice ; oggi il Mondo ,

Al cui destino ogni mio sguardo è legge ,

Da' miei sponsali una , che venga a parte ,

E del mio letto , e del mio Trono attende .

Ben mi è noto qual devi

Nodrir per Vologeso affetto, e fede.

*Ber.* Obligo me'l comanda, amor me'l chiede.

*L.V.* Pur se al tempo rifletti, in cui l'amasti,  
Se allo stato in cui sei,  
Se a ciò ti destina il core amante  
D'un' Augusto Imperante,  
E' viltà se più l'ami. Io t'offro o Bella,  
Il Diadema Latino. Io t'offro ancora  
D'Augusta il grado, e di Consorte il nome.

*Ber.* Signor, se mi deridi

Con offerte sì grandi,

E' crudeltà: se mi lusinghi, è offesa.

*L.V.* Ch'io t'inganni, o Regina, e ch'io  
t'offenda?

*Ber.* E chi non sà, che sì bel giorno è scelto  
A coronar Lucilla?

*L.V.* Nò, non avrà Lucilla

Parte nel Trono mio, s'ella non ebbe

Parte nel mio cor. Ben da quell'ora,

In cui io viddi il tuo gentil sembiante,

Senza trovar pietà divenni amante.

*Ber.* Cesare; io molto udii, tu molto hai  
detto.

*si leva.*

Set' ascoltai, se tacqui il mio silenzio

Al mio ossequio donai, non al tuo affetto.

Ripigliati il tuo dono:

S'anche fosse maggior non posso amarlo:

Sol perche tu me l'offri,

La mia gloria, il mio onor dee rifiutarlo.

*L.V.* Un cieco amor troppo ti rende audace.

*si leva.*

*Ber.* Se l'audacia è virtù, non si condanni.

*L.V.* E qual virtù ti fingi? ancor non sei

Moglie di Vologeso.

*Ber.*

*Ber.* La fede di Reina ,  
L' alta onestà di nobile Donzella . . .  
*L. V.* Cessa ogn' altra ragione  
Or che sei mia conquista ; (sta.  
E mio divien ciò, che 'l mio brando acqui-

*Ber.* Dunque ti fai Tiranno  
Della mia libertà ?

*L. V.* Regina , irriti  
Chi può farsi ubbidir benchè ti preghi .  
Io non chiedo il tuo onor, chiedo il tuo af-  
(setto :  
Potrei chiederlo Augusto, e' l chiedo amante  
Penia , e non consigliarti  
Con la tua crudeltà , qualche momento  
Dono ancora al tuo orgoglio :  
Ma ricordati alfin , ch' io posso , e voglio ;  
si ritira .

S C E N A Q U A R T A .

*Vologeso , e Berenice .*

*Vol.* S Posa , de' nostri mali  
Non è sazio il destino. Ancora in noi  
V' è qualche parte illesa ,  
E tal che meritar può gli odj suoi .

*Ber.* Sia la nostra costanza  
Suo rimprovero, e scerno. Un core invito  
Lo stanca alfine , e lo disarmo ancora ,

*Vol.* Ma chi può del Tiranno  
Involarti agl' insulti ?

*Ber.* Il mio coraggio .  
Sarò non dubitar , qual fui , qual sono ;  
Qual tu mi brami , o caro :

Nè fia che dal tuo amor , dalla tua sorte  
 Possa mai separarmi altri , che morte .

S C E N A Q U I N T A .

*Lucio Vero , e suddetti .*

*L. V.* **P** Erfidi , così dunque  
 Deridete il mio sdegno ?  
 Oia ? si chiuda , *Entrano le Guardie.*  
 Nelle Regie sue stanze  
 Questa fiera crudel . Colui ritorni  
 Fra più strette catene  
 Al Carcere primiero .

*Ber.* Se a morir ci condanni , almen permettì  
 Che uniti . . . .

*L. V.* Ho risoluto , e così voglio .

*Vol.* Che mai ?

*L. V.* Che alfin se vi rendeste indegni  
 Della pietà ch' ebbi per voi nel core ,  
 Stimolato trionfi  
 Sù la vostra arroganza il mio furore .

Empia conosco assai

L' interno del tuo core *a Ber*

Chi crederebbe mai

Si audace un traditore ? *a Vol*

Ma già tentate invano

Sottrarvi a un vincitor .

Non consigliarmi poi *a Ber*

Che ti punisca ingrata

Bastano i falli tuoi *a Vol*

Bastan per tuo rossor . *a Ber*

Empia ec.

SCE-

## S C E N A S E S T A .

*Vologeso , Berenice , e Guardie .*

*Vol.* **M**ia Berenice ; or vado , ( Dio ;  
 Vado forse a morir . Sa il Cielo , oh  
 Se più ti rivedrò .

*Ber.* Non piaccia a i Numi ,  
 Che si estinguan così fiamme sì belle ,  
 Affetti sì innocenti .

*Vol.* Mia cara , addio .

*Ber.* Tu parti ?

*Vol.* Così vuole un destino empio , e tiranno .

*Ber.* Non ho cor di mirarti .

*Vol.* Non ho cor di lasciarti

a 2 In tanto affanno .

*Vol.* Cara ti lascio : addio

Non piangere per me

Serba costanza , e fè

Lascia di sospirar .

Non è l' orror di morte

Ma la tua pena , o cara

Che nella sorte amara

Può farmi vacillar .

Cara ec.

## S C E N A S E T T I M A .

*Berenice .*

*Vol.* **C**hi mai sentì , chi vide  
 Donna di me più misera ? Congiura  
 Tutto a miei danni . Amor , pietoso amore ,

Benigno Ciel! Voi proteggete almeno  
In tanti mali, e tanti  
La fedeltà di due infelici amanti. *parte.*

## SCENA OTTAVA.

Gran Galleria.

*Lucilla, e poi Flavio.*

*Luc.* **E**D è ver ciò, che udii? parlò Aniceto  
Da fenno, o m'ingannò? Creder  
Alle sue voci? (degg'io

*Fl.* Augusta . . . .

*Luc.* Flavio, deh taci. Or ch'è perduto il grado,  
M'è il titolo d'offesa, e di tormento.

*Fl.* Così parla Lucilla?

*Luc.* Così Cesare vuole or che rifiuta  
Con aperto dispreggio i miei Sponsali.

*Fl.* Come ciò fai?

*Luc.* Pur dianzi

Aniceto mi disse,  
Che a sposar Berenice egli è costretto;  
E che rinunzia al mio costante affetto.

*Fl.* Perderà l'infedele.

Anche il trono de' Cesari.

*Luc.* Che importa?

Sposerà Berenice.

*Fl.* Pria sposerà la morte. Ancor non sai;  
Che Roma col suo sangue  
Misto il sangue stranier mai non sofferse?  
Di Lucilla in difesa,  
De le leggi in vendetta

Un sussurro guerrier già grida all'armi  
Frà

Frà le schiere Latine

Io l' hò desta to :

Chi i Numi offende , e i giuramenti oblia ;

Piangerà fulminato

Dal Romano valor la sua follia : *parte :*

*Luc.* Ma giunge il disleale, e a tempo giunge :

## S C E N A N O N A .

*Lucio Vero con seguito , e detta :*

*L.V.* **G**uardie? a me Vologeso :

*Luc.* **C**esare?

*L.V.* Principessa ! . . . .

*Luc.* Ti sorprende il mio arrivo ?

*L.V.* Venisti forte ? . . . .

*Luc.* Io venni

Ad ascoltar da la tua bocca istessa

L' offesa , che mi fai nel tuo rifiuto ;

*L.V.* Sì , Lucilla , il confesso :

Amo sì Berenice .

Invan da quei bell' occhi

Mi differo i tuoi . La colpa udisti ;

Sfoga pur l' odio tuo : dimmi spergiuro ;

Ingrato , mancator , nomi , che tutti

Convengono al mio eccesso :

Son reo convinto , e mi condanno io stesso ;

*Luc.* Nò , Cesare ; t' assolvo , e vieto al labro

Le inutili querele .

Col trofeo del mio pianto

Non accresco l' orgoglio a un' infedele ;

*L.V.* Lucilla ; il mio rifiuto

Da te non attendea sì bel perdono ,

Deggio ammirar la tua virtù . Ma forse

Quan-

Quando credo tradirti , allor ti seruo .

Era frà i nostri cori

Una secreta ni mistade ; e come

Io non t' amai , tu non mi amassi .

*Luc.* Iniquo ,

Perfido , menzognero , io non t' amai ?

Dimmi dunque , che feci ?

Per te di mille , e mille

Alme chiare , e sublimi

Sprezzai gli affetti , e a te rivolsi i miei .

Io fui la sola , ingrato ,

Che cercando difese al tuo delitto ,

T' assolvei nel mio core ;

E lasciai per seguiti , anche tradita ,

La Patria in abbandono , e 'l Genitore .

*L.V.* ( Quanto è noiosa ! )

*Luc.* Ed io ,

Io non t' amai ? come può dirlo ? in questo ,

In questo punto istesso ,

Che rifiuti 'l mio amor , temo d'amarti ,

E ancor non mi rispondi ?

*L.V.* E ancor non parti ?

*Luc.* Ah perfido ; di pena

L' ore ti ton , che meco perdi : il veggio .

Con Berenice sei , non con Lucilla .

Tu la cerchi con gli occhi ;

Tu le parli col cor . Più non t' arresto ,

Vanne seco a gior de' miei tormenti :

Vanne ov' ella dimora ;

Ma in mezzo a tuoi contenti

Temi ( chi sà ? ) di rivedermi ancora .

Parto : ma pensa , e trema

Barbaro traditore ,

Che un dì tutta furore

S E C O N D O .

39

Saprò ben che sprezzata  
 Le ingiurie vendicar .  
 E allor ti pentirai  
 D' avermi abbandonata ,  
 E in vano cercherai  
 Lo sdegno mio placar .

Parto ec.

S C E N A D E C I M A .

Lucio Vero , poi Vologeso incatenato frà  
 le Guardie ,

L.V. P U R mi lasciò . Ma viene  
 Il mio Rival . si ricomponga il volto .

Vol. Eccomi a te .

L.V. Sciogliete

Dall' indegne ritorte il regio piede .

Vol. ( Che fia ? )

L.V. Scufa dell' ira

Le prime fiamme . Or ciò che bramo attendi !

Vol. L' alma , Augusto , raccolta

Pende da cenni tuoi .

L.V. Siedi , e m' ascolta .

*siedono :*

Vologeso , a bastanza

Arse la guerra , arse il livor fra noi .

Cessi l' odio comun . Fui tuo nemico ;

E fui tuo vincitore . Ecco che al fine

Risarcisce il mio cor l' onte del fato .

Spezzo i tuoi ceppi , e quanto

Ti tolsi , e Scettrò , e libertà ti rendo ;

Vol. ( Che ascolto mai ? )

L.V. Ti meravigli , e taci ?

Vol. Nel mio stupor de' tuoi favori osserva

L' alto

L'alto poter .

L.V. Se tu 'l consenti , aggiungo

Peso a miei doni , e a te ne chieggo anch'io .

Vol. Chiedi : che non ti deve un cor , ch'è grato ?

L.V. ( Cesare , ardir . )

Vol. ( Che pensa ? )

L.V. Berenice . . . . . già intendi

Tutto il mio cor . Questa a te ch'edo .

Io l'amo .

Vol. Berenice mi chiedi ?

Sai qual sia Berenice ?

L.V. Il sò .

Vol. Ti è noto ,

Che da prim'anni ella mi diede il core ,

E ch'io le diedi il mio ? Sai , che poi crebbe

L'amor frà noi con la ragion , con gl'anni ?

L.V. Pur troppo il sò .

Vol. Ti è noto ,

Ch'ella è mia sposa , e che sol può la morte

Si bei nodi troncar ? Cesare , il fai :

E la sposa mi chiedi ,

La mia vita , il mio ben , l'anima mia ?

Mi chiedi Berenice , e fai qual sia ?

L.V. E' ver : ma per lei sola . . .

Vol. Mi tronchi i lacci ?

L.V. E ti ritorno al Regno .

Vol. E s'io ricuso i doni tuoi ? *si leva .*

L.V. Paventa

Un Cesare adirato .

*si leva .*

Vol. Olà , Ministri ?

Rendetemi i miei ceppi . A me si schiuda

Il carcere più orrendo : a me s'appresti

Fra i tormenti più atroci

Quanto ha di fiero , e di crudel la morte .

L.V.

*L.V.* Come? . . .

*Vol.* Grandezza, e libertade, e vita;  
E quanto offrir mi puoi, tutto disprezzo.

*L.V.* Così? . . . . .

*Vol.* Così, o Tiranno,  
Ricevo i doni tuoi, così gli apprezzo:  
*parte.*

SCENA UNDDECIMA.

*Lucio Vero solo.*

**N**O, non son' io, che voglio  
Oggi versar di Vologeso il sangue?  
Tu co' disprezzi tuoi,  
Berenice crudel, tu così vuoi.

Ne l' incerto mio cammino  
Veggio, ohimè, che il dì s'asconde;  
Tuona il Cielo, e al Ciel risponde  
De la Valle il cupo orror.

Il mio barbaro destino  
Abbastanza già comprendo.  
Ma qual fulmine l' attendo;  
Ah dov' è, che tarda ancor!

*Ne ec.*

## SCENA DUODECIMA.

Atrio contiguo al Carcere di Vologeso :

*Berenice pensosa , e Aniceto .*

*An.* **B**erenice ? Regina ?  
 Più speranza non v'è , non v'è  
 più scampo .

Cesare ti presenta

O la sua destra , o il capo . . .

*Ber.* Cieli , e di chi ?

*An.* Di Vologeso . Udisti ?

*Ber.* ( A sì crudele assalto , alma resisti . )

*An.* Tu sospendi amorosa ; o pertinace

Vibra il colpo funesto :

Scegli a tuo grado : il gran momento è  
 questo .

*Ber.* Che mai far deggio ? Io , Sposo ,  
 Ti vedrò esangue ? E spirerai quell' alma ?  
 E chiuderai quei lumi ,  
 Che tanto amai ? Vanne ad Augusto . . .  
 oh Dio !

Io d' altri , e non più tua , caro Idol mio ?  
*resta alquanto perplessa .*

*An.* Che pensi ? che risolvi ?

Di salvar Vologeso ?

Di regnar con Augusto ?

*Ber.* Nò , spietato . Di Lucio

Non farò mai . Mora il mio Sposo , e mora

Di Lucio ad onta , Berenice ancora .

## SCENA DECIMATERZA.

*Lucio Vero, e i suddetti.*

*L.V.* **F** Acciasi il tuo voler, Vanne;  
Aniceto;

La sentenza eseguisce.

*Ber.* (Oh Dio, qual gelo  
M'occupa il core!) Augusto,  
Odimi.

*L.V.* Che pretendi?

*Ber.* Io sì vicino

Il colpo non credea. Già che arrestarlo  
Sol può la destra mia; lascia ti prego,  
Ch'io parli a Vologeso anche un momento.

*L.V.* Parlagli: te'l consento:

Ma della mia clemenza,  
Non ti abusar con disprezzarne il fine.

*Ber.* Pieghe'ò l'alma forte

Sotto il giogo crudel della mia forte.

Dal sen del caro Sposo

Richiamerò il mio core,

Sciolto dal primo amore

A te lo donerò.

(T'inganni o traditor)

Così tu avrai riposo,

Ei salvo resterà,

Io farò paga allor.

Dal sen ec.

## SCENA DECIMAQUARTA.

*Lucio Vero, e Aniceto.**L.V.* **A** Niceto?*An.* Monarca.*L.V.* Vanne a Flavio, e Lucilla, e di ch' entrambi

Pria, che s' oscuri il di spieghin le vele.

*An.* Recherò frà momenti

Il Cesareo voler.

*L.V.* Così richiede

Or, che vicino alle mie gioje io sono;

La gelosia del talamo, e del Trono.

*parte!*

## SCENA DECIMAQUINTA.

*Aniceto, e Lucilla.**An.* **E** Cco appunto Lucilla.  
Principessa?*Luc.* Che chiedi?*An.* Impone Augusto,

Che alle rive del Tebro

Tu col tuo conduttier faccia ritorno

Pria, che termini il giorno.

*Luc.* Come? così s' offende

Il mio grado, il mio onore?

E qual ragione adduce, e qual discolpa . . .

*An.* Non sò: così m' impose: Amore incolpa.

SCE-

SCENA DECIMASESTA.

*Lucilla.*

**P** Erfido, iniquo Lucio, a tanti oltraggi  
 Questo pur' anche aggiungi?  
 Ed io lo soffro neghittosa? All' armi,  
 Alle strage, a i perigli.  
 Più non odo i consigli  
 D' affetto, di pietà: Vò vendiarmi.  
 Agitar in sen mi sento  
 Quel furor, che mi circonda;  
 Vò vendetta, e questa sponda  
 Empier voglio di terror.  
 Agitar ec.

SCENA DECIMASETTIMA.

*Berenice, Aniceto, e Vologeso con Gaardie?*

*An.* **R** E' Vologeso: in sì fatal momento  
 Godi un favor d' Augusto,  
 Sappi usarne in tuo prò. L' alta sentenza  
 Già per te è stabilita:  
 O senza Berenice, o senza vita.

*Vol.* Io senza Berenice?

*An.* Regina, in querelarti  
 Perder non devi irresoluta il breve  
 Tempo, che ti è concesso.  
 Sola resta, e risolvi.

*Ber.* Fermati, già quest' alma  
 E' risoluta.

*An.* A che?

*Vol.* Forse a lasciarmi ?

*Ber.* D'empio tiranno empio Ministro, ascolta,  
Ad Augusto ritorna ; (ro.  
Di ch'odio l'amor suo, sprezzo il suo Impe-  
Di che attendo pur' io  
Al fianco del mio Sposo  
La sentenza crudel . Minacci , e frema ;  
No 'l curo , e no 'l pavento .

*Vol.* E vuoi ? . . . .

*Ber.* Teco morir .

*An.* Troppo , o Regina ,  
Irriti . . . .

*Ber.* E ancor non parti ?

*An.* A Cesare dirò ? . . . .

*Ber.* Ciò ch' io già dissi ,  
E ciò che immobilmente in me prefissi .

*An.* Ti pentirai fra poco  
Di questi tuoi deliri ,  
E faran vani allor pianti , e sospiri . *parte.*

### SCENA DECIMAOTTAVA .

*Vologeso , e Berenice ?*

*Vol.* **B**erenice abbandona  
Il disegno crudel . Per quella fede,  
Che ti serbai ; che all' ultimo respiro  
Ti serberò , per quei bell' occhi amati ;  
E per questi di pianto  
Amarissimi rivi ,  
Se m' ami ancor, lascia ch' io mora, e vivi .

*Ber.* Sposo non più . Rifletti  
Qual tu parti morendo , e quale io resto .  
A chi vivrei , te estinto ?

All'

S E C O N D O .

47

All' iniquo tiranno ?  
 A un lungo affanno? A una continua mor-  
 A chi vivrei ? Deh mi rispondi ?

*Vol.* Oh Dio!

Vivresti all' amor mio ,  
 Chi vivrà dopo me nel tuo bel core .

*Ber.* Nò, no; morremo uniti, e unite andranno

Le nostr' alme agl' Elisi .

Voglio esser teco anch' io

Di costanza , e di fede illustre esempio

A le venture età . La morte unisca ,

Come gl' unì la vita , i nostri cori :

E sia Talamo un fasso a i casti amori .

*Ber.* Deh per pietà ben mio ,

Se mi sei fido ancora ,

Deh non lasciarmi nò .

*Vol.* Non tormentarmi . Oh Dio !

Che a te morendo ancora ,

Sempre fede! farò .

*Ber.* Dunque non v' è più speme ?

*Vol.* Più speme a noi non resta .

*Ber.* )  
*Vol.* ) Sorte peggior di questa

Dite chi mai provò ?

*Ber.* Poveri affetti miei

*Vol.* Dolci speranze Addio ?

*Ber.* )  
*Vol.* ) Addio .

*Ber.* Tutto per te perdei .

*Vol.* Tutto per me passò .

*Ber.* )  
*Vol.* ) Addio .

## BALLO SECONDO.

*Vaste Campagne dominate da Circe Maga . Varioj Paesani abbitatori di quelle , dopo di essere stati occupati ne proprij lavori , si prendano riposo col ricrearsi fra Loro . In questo mentre Circe a lor si presenta , ricercandoli se voglion ballare , essi poco , o nulla curando la di lei inchiesta , dicono di no , proseguendo il loro divertimento . Circe dal disprezzo sdegnata forma un incanto per il quale restano immobili . Di nuovo li ricerca se pur sono di sentimento di far quanto desidera , Essi per liberarsi dalla presente sciagura , accennano di sì ; Ella tosto gli scioglie dall' incanto , ed ivi fa comparire alcune Ninfe , colle quali si dà principio al Ballo .*

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti di Lucio Vero.

*Lucilla, e Aniceto.*

*Luc.*



On mi turba, Aniceto, e  
non mi offende  
Un' affetto gentil, che soffre,  
e tace.  
Amami, se ti piace,  
Qual fin' ora mi amasti?  
A le tue fiamme

Ciò, che posso, io concedo. Attento in-  
tanto,

Che apparisca dall' opre  
L' amor, che tu mi porti.

*An.* Imponi, o Bella:  
Tutto per te farò.

*Luc.* Sai, ch' io ritorno  
A le rive del Tebro

Sposa tradita, e disprezzata amante?

*An.* Mi è palese il tuo duolo, e lo compiangò.

*Luc.* Ragion vorria, che Lucio,  
Pria, che d' Efeso io lasci i liti, e l'onde;  
Mi favellasse un breve istante almeno.

*An.* Tal di Lucilla è il merto.

*Luc.* E pur (vedi ferezza!) e pur l' ingrato  
Anche questa mi nega  
Picciola grazia; e soffre,  
Soffre, che senza rivederlo io parta.

**C**

*An.*

*An.* Farò, se così chiedi,  
Che t'oda Augusto, e ti favelli or'ora.

*Luc.* Questi appunto, o mio fido,  
Erano i voti miei; vanne, e gl'adempì:  
Ti farò sempre grata;  
Mi farai sempre caro: e se le Stelle  
Mi rendessero mai  
Quel cor, ch'io diedi a un' infedele : : : :  
oh Dio!

*An.* Pure ottenni un sospir dall' Idol mio:  
Per me rispondete  
Belli astri d'amore,  
Se voi nol sapete  
Chi mai lo saprà.  
Voi tutte apprendeste  
Le vie del mio core,  
Quel dì, che vinceste  
La mia libertà.  
Per ec.

## SCENA SECONDA.

*Flavio, e Lucilla.*

*Fl.* **D**ell' Esercito i Capi  
Pendon dal mio volere: Il popol  
freme,  
Che inosservato vede  
Ciò, che 'l tuo Genitore a me commise;  
E le leggi di Roma  
Calpestate, e derise. E' tempo omai,  
Che Lucio si punisca, e tu non soffra  
Un' ingiuria sì grave. A lui si tolga  
Col torle Berenice ogni speranza

Di

T E R Z O: 51

Di possederla - Io scioglierò da' lacci  
Vologeso il Conforte ,  
E contento ritorni ai proprj Regni ,  
Tutto è disposto ,  
Manca solo il tuo voto a miei disegni .

*Luc.* Sì gli approvo ; ma voglio  
Cesare illeso , e salvo ; ed in ciò prendo  
La fede tua della sua vita in pegno .

*Fl.* Farò quanto conviene  
Onde l' alta vittoria  
A te sia di vantaggio , a me di gloria :  
*parte .*

S C E N A T E R Z A .

*Lucio Vero , e Lucilla .*

*L.V.* **P** Rincipessa , che brami ?

*Luc.* **P** Prender da te congedo .

*L.V.* Parti ?

*Luc.* Lieti , e ridenti  
Empiono già le sparse vele i venti :

*L.V.* Ti sian propizj i Numi .

*Luc.* A tanti onori ,  
Onde mi ricolmasti , almen concedi ,  
Ch' io corrisponda co gl'augurj . Ogn'astro  
Arrida a i tuoi sponsali , eterna pace  
In te risieda , e nella cara sposa :  
E sempre il Ciel ti renda  
Colla tua Berenice  
Sposo contento , e Genitor felice .

*parte , e poi ritorna indietro  
ricchiamata da  
Lucio Vero .*

L.V. (Par, che m' affligga il suo dolor ?)  
Lucilla ?

Leggi nel mio sembiante  
L' amarezza in cui resto . Ogni tuo cenno  
Mi penetra nel cor ; ogni tuo sguardo  
E' uno stral, che mi punge ; il sò, lo veggo,  
Che t' offesi , e ti offendo ,  
E all' amor tuo ciò, che dovrei non rendo :  
Ah mi perdona , e credi  
Che se io fossi signor del mio destino  
Volontieri offrirei  
A tanta fedeltà gli affetti miei . *parte* ?

## SCENA QUARTA.

*Lucilla sola :*

**A** Che val dunque usar la forza, e l' armi?  
Io vincerò ma poi ,  
Che farò d' uno Sposo ,  
Che non può amarmi ? E quando pur mi  
amasse ,  
Che farò d' un' amore ,  
Che sia d' altra beltà misero avanzo ?  
Ardire , ardir , Lucilla :  
Di te stessa trionfa , e del tuo fato .  
Fuggi da quest' ingrato ,  
Ammorza la tua fiamma ;  
Sciogli la tua catena ;  
Spezza lo strale al tuo Cupido ; e scosso  
Il tirannico giogo . . . Oh Dio ! non posso .  
Sei nato a le pene  
Mio povero core :  
Ne un raggio di bene  
Ti lice sperar ?

Dal

Dal nascer severa  
 La forte hò provata,  
 E ognor più sdegnata  
 La deggio provar?  
 Sei ec.

## S C E N A Q U I N T A .

Prigione interna.

*Vologeso incatenato , poi Flavio ?*

*Vol.* **C**Hi v' intende astri tiranni!  
 Opprimete l' Innocenza!  
 Sottenete l' empietà!

Mà sento , o sentir parmi  
 Sù i cardini pesanti  
 Strider l' uscio fatale .  
 Forfi l' empio rivale  
 Il ministro inviò della mia morte ?  
 Sarai pur lazia o forte ,  
 Sazie sarete o Stelle  
 Sempre contro di me fiere , e sdegnate ?

*Entra Flavio con seguito di Soldati Romani .*

*Fl.* Vologeso cercate .

*Vol.* Vologeso è presente , e non s' asconde  
 Al tuo fiero destin perche nol teme .  
 Mi tolse la fortuna  
 Le Regie pompe , e ciò ch' è suo mi tolse ,  
 Mi restò ciò ch' è mio , l' animo invitto .

*Fl.* Troncategli i legami .

*I Soldati sciogliono Vologeso .*

Porgeteli una Spada .

A la Regia verrai ; colà frà poco

Ti renderò la fida Spofa ancora :

*Vol.* Signor, chi fei, che tanto  
Magnanimo, e pietoso . . . .

*Fl.* Uno fon' io,

Che l' Ingiuftizia aborre

D' un Cefare inumano,

Son nemico a i Tiranni, e fon Romano. *par.*

*Vol.* Mi vedrai fempere fido

A la gloria di Roma, e fempere innanzi

All' Aquile guerriere

Chinerà Vologefo armi, e bandiere.

Perdona, o Numi eterni

Se ingiufi io vi chiamai. Fù vofiro dono

La libertade, e quefta,

Che ftromento farà di mia vendetta,

Spada fatal, con effa aprirmi io fpero

Il varco a Berenice; e 'l brando ifteffo,

Per render fazio il mio furore appieno,

Immerger poffa al fier nemico in leno.

Sprezza lo ftal piagato

Leon irato, e treme

Medita mille infieme

Straggi fcorrendo il prato

E fà col fuo rugito

Dalle fmarrite belve

Le felve abbandonar.

Ne dal furor s' arrefta

Ma tutto fcorre il lido

Ricerca ogni forefta

Finche il Paftor ritorva:

E allor l' ingiuria fua

Và lieto a vendicar.

Sprezza ec.

## S C E N A S E S T A .

Stanza tutta apparata da lutto , che poi si  
trafmuta in gran Reggia Imperiale .

*Lucio Vero , e Aniceto .*

*An.* S Ignor , come imponesti ,  
Berenice qui venne .

*L.V.* Or quanto imposi  
Aniceto eseguisci .

*An.* Tutto è già pronto . *parte :*

*L.V.* A che m' astringi , Amore ,  
Per debellar la tirannia d' un core !  
*và sul Trono .*

## S C E N A S E T T I M A .

*Berenice , Aniceto , e Lucio Vero a parte  
su' l' Trono .*

*An.* V Ieni , e di tua fierrez  
Il trionfo , e la pompa  
Vagheggia omai . Qui del tuo amor superbo  
Quasi in vago Teatro ardon le faci .  
Mira , è l' orrida scena  
Degna dell' occhi tuoi . Mira , e disponi  
A' più barbari oggetti il cor feroce .

*L.V.* Che dirà mai ?

*An.* Rimanti :

Sola ti lascio in libertà di pianti . *parte :*

## S C E N A O T T A V A .

*Berenice , e Lucio Vero a parte sul Trono ;*

Ber. **B**erenice , ove sei ?  
 Qual funesto apparato  
 Di ipavento , e di lutto ?  
 Qual di tenebre , o d' ombre  
 Reggia dolente , e fiera ?  
 Forse qui di Tieste  
 Si rinovan le cene , e langue il giorno  
 Fuggitivo così , perche trà queste ,  
 Trà queste foglie , oh Dio ,  
 Trucidato morì l' Idolo mio ?  
*Si ferma alquanto , come ad udire .*  
 Aimè ! . . . . Son desta , o sogno ?  
 Odo , o parmi d'udir la voce . . . il pianto . . .  
 Del moribondo Sposo ? . . . Ahi son pur questi  
 Gemiti di chi langue ,  
 Singulti di chi spira ! . . . . E quell' oscura  
 Caligine profonda ,  
 Che la s' inalza , e mostra  
 Non sò qual simulacro agl' occhi miei . . .  
 Quella . . sì , quella . . . io la ravviso : quella  
 E' del mio Vologeso  
 L' ombra mesta , e dolente !  
*Si ferma guardando .*  
 Ah barbaro Tiranno :  
 Uccidesti il mio amore ,  
 Me lo disse il mio core ,  
 Me l' afferma il mio sguardo : io non m' in-  
 Ombra , che pallida  
 Fai qui soggiorno :

Larva, che squallida  
 Mi giri intorno :  
 Perche mi chiami ?  
 Che vuoi da me ?

Ombra ec.

**L.V.** (Troppo il dolor l'affanna,  
 Veggami, e si consoli.) Berenice ?

**Ber.** Aimè ! fra tanti orrori  
 Del più funesto ancor non m'era avvista.

**L.V.** Che t'affligge ?

**Ber.** Spietato,  
 Ch'esser vuoi testimon de' miei martirj,  
 Dimmi : dov'è il mio Sposò ?  
 Forse estinto ? ah forse  
 De la tua crudeltà questo è il teatro ?

**L.V.** Or lo saprai.

**Ber.** S'ei giace  
 Trofeo dell'empietà, concedi almeno ;  
 Ch'io spirar possa l'alma  
 Su'l caro busto. Ah me l'addita omai ;  
 Ov'è ? che ne facesti ?

**L.V.** Or lo saprai.

*Si sente una sinfonia musicale ;*

**Ber.** Barbaro ... Ma che ascolto ?

Qual flebile armonia ?  
 Teme, affanni, sospetti,  
 Finite di squarciar l'anima mia ?

## S C E N A    N O N A .

*Aniceto seguito da un Paggio, che porta  
un bacile coperto di drappo nero,  
e i sudetti.*

*An.* **C**Esare, o Berenice  
Questo dono ti manda: io te lo reco.  
*Trende il Bacile, e lo depone sopra un  
tavolino.*

Se tu cerchi il tuo Sposo, egli è già teco.  
*parte.*

*Ber.* Egli è già meco? Oh stelle!  
*Si appressa al Bacile.*

Dono spietato, e degno  
De la man d' un tiranno:  
Che racchiudi? che ascondi? Oh Dio, tu forse  
Sotto quel fosco, e tenebroso velo  
Del mio tradito Bene (manco ....  
La tronca testa ... Ah che in pensarlo io  
Sudo ... agghiaccio ... O codarda  
Destra di Berenice;  
Qual' orror ti trattiene, e ti sgomenta?  
Ardisci, ardisci, o lenta:  
Scopri l' ultimo dono,  
Che ti fa l' empia forte;  
Scopri la mia sciagura, e la mia morte:  
Su quel caro volto esangue  
Vò finir l' egro respiro,  
Vò lo spirto esal... Cieli! che miro?

*Allo scoprirsi del Bacile s' ode una Sinfonia  
allegriſſima. Cade l' apparato lugubre del-  
la Scena, che si cangia in sontuosissima.*

*Reggia , tutta illuminata . Su 'l Bacile  
trova Berenice la Corona , e lo Scettro .  
Lucio Vero scende dal Trono , servito dal-  
le sue Guardie ; e comparisce dal fondo del-  
la Reggia Aniceto .*

## S C E N A D E C I M A .

*Lucio Vero , Berenice , Aniceto , e Guardie .*

L. V. **T**U miri , o Berenice ,  
I doni d' un Tiranno .  
Cesare a te gl' invia . Vedi se sono  
Al tuo rigor dovuti .  
Vedi , e gradisci , o cara ,  
I doni , e 'l donator . Succeda alfine  
Nel tuo core ostinato  
Cesare a Vologeso . Ama un' affetto ,  
Che ti dichiara Augusta : e se non puoi  
Altro amar nel mio core ,  
Ama la forza almen degl' occhi tuoi .  
An. E taci ancora ? e non ti move , o Bella ,  
Tanta costanza , e tanta fede ?  
Ber. Augusto :  
Se tu credi che vinta  
M' abbia l' orror passato , e 'l ben vicino ,  
T' inganni . Il mio coraggio  
Non ha tempore sì frali ; e i doni tuoi  
Non han tempore sì forti . Il tuo Diadema ,  
Il tuo Scettro , il tuo Impero  
Tutti son pene mie . Vedi qual prezzo  
Trovino nel mio cor dal mio rifiuto .  
Mie pene , i miei tormenti  
Son pur gl' affetti tuoi . Solo il mio Sposa  
Quel

Quel ben faria . . . .

*L.V.* T' intendo,

Alma dura, e crudel: voglio appagarti,  
Aniceto?

*An.* Regnante.

*L.V.* A Vologeso

Reca ferro, e velen. Dirai, ch' entrambi  
Questa Fiera gl' invia. Dirai, che scelga  
Qual più gli aggrada. Io vedrò morto al fine  
L'autor dell' altrui fatto, e del mio duolo.

*Ber.* Ferma . . . .

*L.V.* Non s' oda.

*An.* Ad ubbidirti or volo?

*parte.*

### SCENA UNDECIMA.

*Berenice, e Lucio Vero, che passeggiano  
senza guardarlo.*

*Ber.* **C** He farò? Proteggete  
Giusti Dei, l' Innocenza (Aimè  
partito

E' il Ministro crudel.) Cesare, ascolta:  
Cesare . . . .

*L.V.* Invan mi prieghi.

*Ber.* Se di strage, sei vago;  
Da me principia.

*L.V.* Or non è tempo.

*Ber.* Io quella

Son, che ti sprezzo; a doni tuoi superba,  
A tuoi voti spietata:

Io quella son, che più t' offendo.

*L.V.* Ingrata.

*le dà un' occhiata, e segue a passeggiare*

*Ber.*

*Ber.* Qual colpa ha Vologeso  
 Ne la mia crudeltà ? perchè punirlo  
 D' un delitto non suo ? Sospendi ancora  
 La sentenza fatal .

*L.V.* Voglio , che mora .

*vuol partire , e Berenice lo arresta ;  
 e s' inginocchia .*

*Ber.* Ecco , Augusto , al tuo piede

L' altera Berenice .

Vedi come dolente

Verfa stille dagli occhi ,

Più , che accenti dal labro . Ella ti chiede

Già per l' ultima volta il caro Sposo .

Ah se donar non vuoi

Al mio amor Vologeso ;

Donalo a la tua fama ,

Donalo al nome tuo . Per questo pianto ;

Per questi miei sospir , per quest' invitta

Man, che ti bagno, e per gli Dei custodi ...

*L.V.* ( Più resistere non posso. ) Olà ? sospendo

La morte a Vologeso : il cenno mio

Pronti colà recate .

*partono alcune Guardie .*

*Ber.* Generoso Monarca ;

Permetti ancor , ch' io vada

L' infelice a salvar .

*L.V.* Pago son' io .

Vanne .

*Ber.* Guidami amore all' Idol mio ! *parte ?*

*L.V.* Hai vinto Berenice : i tuoi sospiri

Tanto han potuto sul mio cor . Che l' ira

An cangiato in pietà : di tal vittoria

Abbia la tua beltà tutta la gloria .

## SCENA DUODECIMA.

*Aniceto, e Lucio Vero.*

*An.* **S** Ignor nuove funeste,  
Sollevato il tuo Esercito con l'armi  
Contro di te si muove.

*LV.* Chi n'è l'autor.

*An.* Flavio, e Lucilla.

*LV.* Come?

Non partirono ancor da questo lido?

*An.* E Vologeto ancor

Dallo prigion fù tratto.

*LV.* Stelle!

*An.* Accorri, Signor,

La tua presenza darà legge al tumulto.

*LV.* Vendicherò sì temerario insulto.

Invan già mi spaventa

Avversa, iniqua forte,

Non teme, chi la morte

Sprezzò trà l'armi un dì.

Se i Lauri a questa chioma

Togliesse, e questo Impero,

Avrò quel cor primiero,

Sempre farò così.

*Ivan ec.*

## SCENA DECIMATERZA.

*Mentre Lucio Vero vuol' entrare, incontra  
Flavio con parte dell' Esercito sollevato.*

**Fl. L**ucio, deponi omai  
Quei, che si mal sostieni  
Sovra la fronte Imperiali allori:  
Indi con le tue schiave  
Liberò torna a vaneggiar d' amori!

**L.V.** Flavio, con men ardire  
Al tuo Cesare parla; ancor son tale:  
Ancor non mi togliesti  
Dalle tempie il Diadema. *cava la spada.*  
Stringo ancor la spada, e posso ancora  
Avventarla al tuo petto.

**Fl.** Lascia il comando, o morirai.

**L.V.** Fellone;  
Quel valor, che me 'l diede,  
Me 'l sosterrà finchè avrò spirito:

**Fl.** Invano.

Ti lusinghi, o Tiranno; e tuo malgrado  
*cava la spada.*

Lo Scetro deporrai.

**L.V.** Pria deporrò la vita.

**Fl.** Ora il vedrai.

*tutti danno all'armi, e nel volersi azzuffare  
sopraviene, ed entra nel mezzo  
Lucilla.*

## S C E N A U L T I M A .

*Lucilla , e detti .*

*Luc.* **F**lavio , Amici , fermate  
Lucio è il Cesare vostro :

*Fl.* Quando fia

Tuo , non di Berenice amante , e sposo :

*Luc.* Io cedo a lui l' arbitrio delle nozze ,  
Siegua pur il suo genio ,  
Sposi pur Berenice . Or su quel Trono ,  
Onde come dal cor fui discacciata ,  
Io stesso lo rimetto , e gli perdono .

*L.V.* Principessa gentile , io già non voglio  
Esser di te men generoso : prendi  
Ecco nelle tue mani  
La mia spada , il mio arbitrio , e la mia vita ,  
Sarò tuo , se non idegni  
Un , che troppo ti offese .

*Luc.* Torni o caro al tuo fianco  
Il terrore dell' Asia , ed il sostegno  
Dell' Impero Latino , e la tua destra  
Torni alla mia d' un fido amore in segno :  
Torni a' tuoi Stati Vologeso , e torni  
Seco la sua Consorte :  
Torni ancor Flavio amico  
Di Lucio , e 'l riconosca  
Suddito ossequioso  
Per Cesare di Roma , e per mio Sposo :

*L.V.* Troppo soavi , o bella  
Son le tue leggi , e troppo  
Dolce è la pena , al paragon del fallo :  
Rendasi Vologeso a Berenice :

T E R Z O: 65

Flavio ti stringo al seno; e tu mia cara  
Prendi nella mia destra  
Della mia fede un' immutabil pegno.

*Fl.* Ecco de' Parti il Re con Berenice .

*Ber.* Ecco i rei del tuo sdegno .

*L. V.* No amici; Io con voi troppo

Fui reo: deh nascondete

In un perpetuo oblio

Tu la mia crudeltà, tu l' amor mio!

*Vol.* Che sento mai!

*Ber.* Che ascolto!

Esser può vero . . . .!

*L. V.* A vostro

Piacer tornate, ove vi chiama il core;

Mentre andiam noi, dove ci chiama amore!

*L. V. e Luc.* Al Mare invitano  
Placide l' onde.

*Vol. e Ber.* Dal Cielo ispirano  
L' aure feconde.

*a 5* E tutto giubila  
Col nostro cor:

*L. V. e Luc.* Fatali sponde

*Vol. e Ber.* Funesti lidi.

Da voi per sempre

*a 4* Lunge ne guidi

*L. V. e Vol.* Conteso fato

*Luc. e Ber.* Propizio amor.

I L F I N E:

*Vidite*

*Vidit D. Aurelius Castanea Clericus  
Regularis Sancti Pauli, & in Eccl.  
Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius  
pro Eminentissimo, & Reverendissimo  
Domino D. Card. Vincentio Malvezzi  
Archiep., & S. R. I. Principe.*

*Die 31. Decembris 1759.*

*Imprimatur.*

*F. P. P. Salvatori Vicarius Generalis  
Sancti Offitii Bononiæ.*



